

PER UNA GESTIONE DELL'ACQUA PUBBLICA, PARTECIPATA E SOSTENIBILE



Appello dei cittadini, dei movimenti sociali e delle istituzioni

che si riconoscono nel Comitato "2 SI per l'Acqua Bene Comune"

1) PRINCIPI e FINALITA'

Acqua come diritto inalienabile dell'umanità e bene comune da preservare per le future generazioni

Chiediamo che, nell'attuazione della volontà espressa dalla maggioranza di cittadine e cittadini nel corso della consultazione referendaria del 12/13 giugno 2011, tenuto conto delle facoltà in materia previste nello Statuto di autonomia della Regione Friuli Venezia Giulia, nonché delle norme comunitarie, nazionali e degli autorevoli pareri espressi dalla Corte Costituzionale, si provveda alla tutela delle acque superficiali e sotterranee presenti sul territorio regionale qualificandole come bene comune fondamentale alla vita e perciò da salvaguardare e utilizzare secondo principi di sostenibilità e solidarietà.

Riteniamo che la disciplina della gestione del settore idrico debba avvenire secondo i principi di precauzione, di salvaguardia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future, del risparmio e del rinnovo delle risorse, considerando l'acqua un diritto inalienabile per l'umanità; che venga pertanto considerato come prioritario, fondamentale, senza compenso, il suo uso per garantire a tutte/i le condizioni minime di vita, per l'alimentazione e l'igiene umana, secondo le indicazioni della Organizzazione Mondiale della Sanità.

2) MODALITA' DI GESTIONE

Privilegiare la gestione pubblica fuori dalle regole della concorrenza

Vogliamo che il servizio idrico integrato sia considerato di interesse generale della comunità e privo di rilevanza economica rispetto alle regole dell'economia di mercato; che nel rispetto della volontà popolare espressa nella recente consultazione referendaria, tra le possibili forme di gestione dell'acqua, sia privilegiata quella pubblica attraverso la realizzazione di Enti di diritto pubblico che ne garantiscano modalità di gestione decentrata e partecipata.

3) RISPETTO DEI BACINI IDROGRAFICI

Un bilancio delle risorse e delle necessità per ogni bacino

Riteniamo che per ogni bacino idrografico del territorio regionale, con attenzione anche a quelli coincidenti extraregionali, debba essere predisposto in tempi rapidi un bilancio idrico quale indispensabile strumento di governo di tutte le acque dolci destinate a qualsiasi uso.

Tali bilanci, in ottemperanza della direttiva quadro europea, sono uno strumento indispensabile, per la definizione delle modalità di corretto controllo dell'uso, degli scarichi, del minimo deflusso vitale di tutti i bacini idrografici.

4) RUOLO FONDAMENTALE DEGLI ENTI LOCALI E DELLA PARTECIPAZIONE

Controllo decisivo degli Enti Locali e modalità di gestione partecipata delle cittadine e dei cittadini

Chiediamo che nel processo di costituzione degli Enti di diritto pubblico deputati alla gestione del servizio idrico integrato si tenga in massima considerazione non solo una gestione efficiente ed efficace del servizio, ma anche

l'autonomia locale e la collaborazione cooperativa dei Comuni, cui rimane l'esclusiva proprietà delle reti e degli impianti. Nello specifico, ai Comuni montani deve essere concessa la facoltà di gestire in modo diretto il servizio idrico.

Riteniamo che la partecipazione all'Amministrazione di tali enti debba essere gratuita e che le relative cariche amministrative prevedano il solo rimborso delle effettive spese sostenute, secondo le modalità in uso nella Pubblica Amministrazione.

Chiediamo che sia garantito il coinvolgimento consapevole delle cittadine e dei cittadini residenti, secondo i principi e i meccanismi della democrazia partecipativa, attraverso la presenza in ciascuna delle Amministrazioni istituite di rappresentanti dei movimenti sociali e delle associazioni attive sul tema.

A questo fine è indispensabile una gestione trasparente di ogni fase del servizio idrico anche attraverso strumenti informatici che dovranno essere utilizzati da ogni sistema di gestione ed erogazione previsto in questo settore, facendo in modo che ogni dato utile (consumi, tariffe, analisi della qualità e quantità di acque potabili, reflue, ecc.) sia facilmente accessibile alle/ai cittadine/i.

5) FINANZIAMENTO E TARIFFE

Riconoscimento dell'acqua come diritto umano e come bene comune da tutelare, attraverso l'erogazione gratuita di un quantitativo minimo vitale e tariffe progressive per ridurre gli sprechi.

Crediamo che la Regione FVG debba assicurare adeguato sostegno finanziario regionale, attraverso l'implementazione di un Fondo specifico, alle seguenti azioni:

- definizione del bilancio idrico per ogni bacino idrografico;
- copertura delle spese per assicurare ad ogni cittadina/o la fornitura del quantitativo minimo vitale garantito di acqua secondo le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;
- parziale copertura delle spese d'investimento per l'ammodernamento degli impianti, a partire da quelli di depurazione nei casi in cui ritenuti pericolosi per l'ambiente;
- incentivazione di impianti per il recupero dell'acqua piovana ai fini non potabili.

Proponiamo che tale Fondo sia integrato dalle risorse provenienti da un'imposta specifica sui prelievi per la commercializzazione dell'acqua minerale in bottiglia, il cui consumo è ingiustificato e, ormai indiscutibilmente, insostenibile dal punto di vista ambientale.

Chiediamo che la strutturazione della tariffa tenga conto delle seguenti indicazioni:

- sia garantito a tutti i cittadini un quantitativo minimo vitale, definito in 50 litri per persona al giorno, il cui costo non deve essere addebitato in tariffa, riconoscendo così l'acqua come un diritto umano fondamentale;
- si stabilisca una tariffa relativa all'uso domestico, che tenga conto del reddito e della composizione del nucleo familiare e che punti alla copertura dei costi di gestione ordinari del servizio idrico integrato;
- si definisca una soglia di consumi oltre la quale l'utilizzo è ritenuto eccessivo per il normale uso domestico e, per i consumi oltre tale soglia, sia quindi stabilita una tariffa progressiva (valida anche per gli utilizzi non domestici come quelli commerciali e industriali) finalizzata alla riduzione degli sprechi.

Riteniamo che il diritto all'acqua sia un diritto universale, quindi anche degli abitanti di quei Paesi del Sud del Mondo dove troppo spesso l'accesso all'acqua potabile non viene garantito. Proponiamo pertanto che tutte le tariffe prevedano una quota di 1 centesimo di euro per metro cubo di acqua erogata (ad esclusione del quantitativo minimo vitale) per costituire il fondo regionale destinato a progetti di sostegno all'accesso all'acqua potabile, da attuarsi con forme di cooperazione decentrata e partecipata dalle comunità dei paesi di erogazione e dei paesi di destinazione.